

## **Predicazione di Capodanno / Giosuè 1, 1-7**

### **“Operazione Promised Land”**

Per me è stato uno spettacolo anacronistico. Guardavo le immagini di Pyongyang il giorno del funerale del capo supremo, Kim Jong-Il, e mi sentivo come catapultata in un'altra epoca. Mi sembrava di essere tornata ai tempi dell'Unione sovietica, della Germania socialista e delle agghiaccianti sfilate militari del 1 maggio.

Erano immagini obsolete e nello stesso tempo completamente attuali. Infatti, con la morte del capo supremo, la Corea del Nord, a differenza della Libia, non festeggia la fine della dittatura. Tutto il contrario. La successione del leader nord coreano era già orchestrata. Secondo le regole arbitrarie del nepotismo, care ai poteri autoritari, a Kim Jong-Il succede Kim Jong-Un, uno dei suoi figli. Poco importa se quest'uomo giovane non ha nessuna competenza politica. L'importante è mantenere il paese sotto il potere assoluto di una casta senza scrupoli.

Carissimi, carissime, le immagini di Pyongyang sotto la neve erano surreali. Le ho accostate al racconto biblico di oggi per la questione della successione, anzi per il contrasto tra due successioni. Da una parte il figlio quasi finto appoggiato alla limousine sulla quale è stata caricata la bara del padre. Il potere assoluto impone un successore che garantisca le prerogative del regime attuale. D'altra parte Dio stesso conferma Giosuè come successore di Mosè e gli affida il compito di entrare nella terra promessa. E' una successione altrettanto programmata e non democratica, ma è anche il segno di un cambiamento e di una nuova era.

Il libro di Giosuè costituisce l'inizio dell'epopea della conquista di Canaan. E' un testo pieno di violenza, di battaglie e di vittorie. L'eroe si è trasformato: da un patriarca, capo spirituale e quasi sacerdotale del popolo in fuga, si passa a un capo militare, giovane e meno autorevole. Assistiamo a un cambiamento generazionale, al passaggio dal mito delle origini alla storia, anche se imbellita e arrangiata.

Con Giosuè si entra in un nuovo capitolo, si volta pagina e si sogna un futuro in un posto fisso e sicuro. Riprenderò brevemente tre punti di questo inizio epico. Il primo riguarda il cambiamento politico e generazionale, il secondo il problema della terra e il terzo l'importanza del coraggio.

### *1. Una svolta decisiva*

L'inizio del libro di Giosuè caratterizza, nella Bibbia, il passaggio dalla Torà ai profeti, dal mito delle origini alla formazione di una nazione sulla terra d'Israele. Ma oggi è Capodanno e, anche se in maniera simbolica, anche noi ci troviamo su una soglia, davanti a un tempo nuovo da conquistare. Credo che nessuno di noi avrebbe scelto di rimanere nel 2011 anche se avesse potuto. E' stato un anno così difficile, così travagliato, in particolare per l'Italia, che siamo ben felici di iniziare, anche se appunto in maniera simbolica, un tempo nuovo.

L'esortazione di Dio a Giosuè è quasi un ordine di marcia: alzati e passa il Giordano. L'indimenticabile e carismatico Mosè viene sostituito da un uomo giovane che Dio ha già nominato da tempo come successore. Dio ha addirittura incaricato Mosè di rendere Giosuè forte e coraggioso affinché egli possa guidare la conquista della terra promessa (Deuteronomio 1, 38 e 3, 28).

La svolta colpisce e colpisce in particolare noi, abitanti dell'Italia. Anche noi abbiamo appena assistito a una svolta nella storia del nostro paese. Dopo anni di un regime personalistico l'urgenza e la quasi bancarotta del paese hanno costretto il governo ormai caduto alle dimissioni. E' seguita una fase di sollievo per molti ma anche di grande preoccupazione perché finalmente qualcuno ha osato rivelare la verità delle cifre, degli abissi e dei dolorosi rimedi. Siamo in una fase di attesa e penso che sia nostro dovere credere che uscirà qualcosa di buono da queste costose manovre.

Ma il cambiamento politico da Mosè a Giosuè è anche un cambiamento generazionale. Mosè aveva 120 anni quando morì, Giosuè è un uomo maturo ma giovane. E anche questo ci

colpisce! In Italia, in particolare nella politica, manca il ricambio generazionale. I giovani sono chiamati tali fino a 45 anni perché i più vecchi ancora attivi ne hanno 80. Le nuove menti brillanti, i ricercatori di punta, non trovano sbocchi nel nostro paese o perché gli sbocchi non ci sono, o perché i pochi che sono rimasti sono nelle mani di caste chiuse, e di conseguenza molte giovani intelligenze vanno via.

Giosuè non è Mosè, non ha il suo carisma né la sua relazione privilegiata con Dio ma è lui che conquisterà il paese. Al di là dei metodi, al di là della leggenda biblica, il testo di oggi ci fa vedere la possibilità di un cambiamento, l'apertura di un nuovo orizzonte e soprattutto l'importanza di un ricambio generazionale, intellettuale, culturale.

## *2. Un impero dalle dimensioni simbolicamente esagerate*

Nel testo biblico questo cambiamento di leadership è strettamente legato alla presenza di Dio e al suo intervento nella storia. Giosuè come Mosè sono scelti, sostenuti e protetti da Dio, e perciò essi possono tenere nelle loro mani la storia del popolo d'Israele. Tornerò brevemente in conclusione sulla forza e il coraggio come frutti della fedeltà di Dio.

Ma prima di affrontare la dimensione spirituale del testo di oggi mi vorrei ancora soffermare sulla questione del paese, del suo territorio e dei suoi confini. Come si delimita il paese che Dio dà ai figli d'Israele? Da ciò che dice il testo il limite orientale è il fiume Eufrate e il limite occidentale il mar mediterraneo! Israele sta per entrare in possesso di un impero molto più grande di tutti gli imperi dell'epoca. Perché questa esagerazione? Perché questo eccesso?

Da una parte l'esagerazione è polemica. Il libro di Giosuè, almeno nella sua prima versione, viene scritto in un tempo di presenza straniera. Insistere sulla vastità di Israele è un modo per sfidare l'invasore e per incoraggiare il popolo. Giosuè ci indica che anche Israele può essere una potenza. D'altra parte però tante generazioni hanno creduto nella valenza storica di questa descrizione e hanno quindi immaginato che Israele fosse stato o potrebbe essere questo paese enorme compreso tra mar mediterraneo ed Eufrate.

Questa conquista, o per lo meno una conquista così importante, non c'è mai stata. L'epopea di Giosuè non persegue uno scopo storico ma uno scopo simbolico. Essa serve di leggenda o di canzone di gesta alla base della tradizione culturale e religiosa d'Israele. Il libro di Giosuè, pieno di battaglie, di violenze e di morti non è dunque un'apologia della guerra ma un racconto simbolico destinato a un popolo che, in un tempo di crisi, si è perso d'animo.

## *3. Sii coraggioso!*

Un po' come noi... E perciò torno brevemente su un'espressione che Dio rivolge due volte a Giosuè. "Sii forte e coraggioso, sii molto forte e coraggioso" (v. 6 e 7). E' davvero interessante questa espressione perché sembra "attaccata" a Giosuè: Giosuè deve essere forte e coraggioso, è il suo destino. O meglio: è il destino che Dio ha scelto per lui. Come se forza e coraggio fossero le qualità più importanti per entrare nella terra promessa.

In questa insistenza leggo un altro indizio dell'esagerazione che caratterizza il testo biblico di oggi. Essendo l'inizio di un'epopea, cioè di un racconto leggendario, il testo abbonda e trabocca. Non sappiamo se Giosuè fosse così forte e coraggioso, ma sappiamo invece che Dio non solo lo vuole forte ma è l'unico che lo può rendere forte e coraggioso.

Ed è questa la nota che viene rivolta a qualsiasi lettore o lettrice di questo brano. Il coraggio e la forza li troviamo in Dio; essi non possono essere solo prodotti del nostro carattere o della nostra bravura. La forza e il coraggio sono doni della fede, frutti della fedeltà di Dio nei nostri confronti e della nostra risposta imperfetta alla sua Parola.

*Invio*

Di fronte alla terra promessa, Giosuè riceve il compito più improbabile, conquistarla, e il dono più grande, la presenza di Dio.

Come Giosuè anche noi oggi siamo sulla soglia simbolica di una nuova terra. Non ci tocca conquistarla perché è già nostra ma sicuramente tocca a noi e alle nuove generazioni cambiarla profondamente. Per fare questo abbiamo bisogno di coraggio, di onestà e di fede in un progetto più grande di noi.

Le parole di Dio a Giosuè ci accompagnino: “Non ti lascerò e non ti abbandonerò” (v. 5).

Amen.